

PREMESSA

Il Villaggio SOS di Trento si pone come ente attuatore dei progetti di Servizio Civile con l'obiettivo generale di far vivere alle ragazze e ai ragazzi un'esperienza formativa caratterizzata da scoperta, competenza e responsabilità. Si ritiene che queste tre fasi siano fondamentali per rendere significativa la proposta progettuale in seguito descritta.

SCOPERTA: fase iniziale in cui il ragazzo o la ragazza prende atto della realtà in cui è inserito/a, conosce l'equipe e gli/le ospiti della struttura, fondamentale per maturare un'intenzionalità lavorativa e sviluppare competenze adeguate e mirate al campo dell'azione educativa.

COMPETENZA: momento di autoaffermazione, in cui il ragazzo o la ragazza diventa più consapevole delle proprie aspirazioni e cerca di consolidare la propria personalità, attraverso azioni che permettono di definire meglio il suo ruolo e il suo pensiero e al tempo stesso di rafforzare il senso di fiducia, sicurezza e autostima. Nel tempo può acquisire più spazio di intervento, anche se sostenuto da figure di riferimento.

RESPONSABILITÀ: il ragazzo o la ragazza gestisce in modo autonomo alcune attività, ha consolidato la relazione con l'equipe e con gli ospiti ed è capace di proposte progettuali basate su competenze maturate precedentemente.

1. PROGETTO S.O.Stiamo con le mamme 2.0

1a. Il Progetto

Il Villaggio SOS di Trento ha una lunga storia di accoglienza di minori in situazione di allontanamento dal nucleo familiare e nel tempo ha sviluppato una serie di proposte di servizi di accompagnamento e sostegno alla genitorialità, che operano anche nell'ottica della prevenzione.

Con "sostegno alla genitorialità" s'intende una serie di interventi per adulti che per motivi diversi vivono con difficoltà il loro ruolo genitoriale e mira a comprendere e migliorare il sistema relazionale familiare, gli stili educativi e comunicativi per favorire una crescita armonica dei figli.

Il progetto, SOS MAMMA, all'interno del quale si intende realizzare il presente progetto di Servizio Civile, si svolge all'interno di una comunità residenziale che accoglie donne in situazione di gravidanza e/o con figli/e, che si trovino, per necessità o per scelta, senza il sostegno di una rete familiare e/o sociale. Sono donne che devono riprogettare la propria vita personale e familiare e che spesso sono chiamate a relazionarsi con gli ex partner da cui hanno subito violenza o che hanno vissuto una situazione di conflittualità, ma che restano comunque genitori dei/lle loro figli/e.

L'obiettivo perseguito attraverso l'accoglienza è quello di offrire alle donne opportune condizioni alloggiative, materiali e relazionali per consentire loro di esprimere e di far maturare competenze e autonomie, in modo da raggiungere una sufficiente autonomia e competenza nella gestione di sé e del/la figlio/a, nonché di avviare un percorso lavorativo e il reperimento di una condizione alloggiativa autonoma.

1b. Il progetto oggi

L'obiettivo del Progetto SOS MAMMA è quello di accompagnare le donne verso un'autonomia che passa obbligatoriamente attraverso alcuni step condivisi: l'apprendimento della lingua italiana

(per alcune signore), la ricostruzione dell'identità, il maturare o implementare delle competenze genitoriali, la co-gestione dei figli in collaborazione con l'ex marito/compagno, la costruzione della rete sociale, l'uscita dalla violenza (per alcune signore), la gestione delle pratiche legali e burocratiche, la ricerca lavoro e alloggio.

Durante questo percorso le donne sono affiancate da un'equipe composta da due educatrici part-time supportate da una coordinatrice pedagogica, che collaborano con una serie di altre figure professionali quali: assistenti sociali, assistenti legali, psicologi, medici, ecc.

L'azione educativa passa attraverso la condivisione partecipata di una progettazione individualizzata (PEI) che va a cogliere risorse e fragilità relative a diverse aree di intervento: area di sostegno alla genitorialità, affettivo relazionale, della socializzazione, delle autonomie (ricerca lavoro, abitazione) e si basa sempre sul principio di autodeterminazione dell'utente come donna e come mamma.

1c. Il progetto declinato nel Servizio Civile

Partendo dal progetto sopracitato si ritiene che il contributo del ragazzo/ragazza del Servizio Civile possa collocarsi all'interno dell'equipe portando valore aggiunto agli interventi:

a) SOSTEGNO NELLA GESTIONE DELLA QUOTIDIANITÀ: il ragazzo/ragazza accompagnerà le donne nei momenti di vita quotidiana supportandola:

- nella relazione con i figli-supporto alle competenze genitoriali-attraverso il “fare assieme” (proposta e costruzione di attività fuori, ad es. accompagnamento presso Punto Famiglie, e dentro Villaggio, ad es. creazione di laboratori a tema natalizio, festa di carnevale, ecc., supporto nella preparazione e della gestione di feste di compleanno di mamme e bambini, a supporto della relazione, trasporto in auto dei bambini ad attività extrascolastiche, ecc.);
- nella gestione della casa, attraverso il “fare insieme” (accompagnamento con l'auto per fare la spesa, insegnamento del fare la spesa-per alcune situazioni-, accompagnamento in auto al ritiro dei pacchi viveri presso i centri predisposti, supporto e spiegazione nel fare le pulizie domestiche e raccolta differenziata-per alcune situazioni-, ecc.);
- nella gestione ed espletamento di pratiche burocratiche (ad es. ICEF, ISEE, iscrizione figli presso scuole estive, ecc.);
- nel supporto scolastico dei figli (aiutare i figli a svolgere i compiti scolastici quotidiani quando la madre non è in grado, per motivi linguistici e culturali, ad espletare questo compito).

b) RICOSTRUZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ: attraverso l'ascolto, l'accettazione incondizionata e la relazione.

c) COSTRUZIONE DI UNA RETE SOCIALE: ricerca di possibili e accompagnamento agli eventi e alle proposte del territorio (creazione di una mappa dei servizi sul territorio di interesse per le signore e i loro figli a supporto della costruzione di una rete sociale, accompagnamento a tali attività, creazione di una bacheca ove settimanalmente si affiggono le proposte del territorio, ecc.).

d) PROPOSTE LABORATORIALI: sperimentare e sperimentarsi in attività creative e/o sportive per riscoprire il piacere del fare e sviluppare benessere (creazione di momenti ad hoc per le

signore, per i bambini, per signore e bambini volti a promuovere il benessere, la relazione, lo sviluppo di competenze inter-intra personali, partecipazione e supporto agli operatori che già svolgono laboratori, come ad esempio cena etnica mensile tra le donne ospiti del progetto e di altri progetti del Villaggio SOS, ecc.). Da un confronto con le giovani di servizio civile attualmente impegnate nel progetto è emerso quanto queste occasioni di attività strutturate rivolte sia alle mamme che ai bambini/e singolarmente o in modalità congiunta siano da implementare maggiormente poiché offrono importanti occasioni di benessere, di svago, crescita e condivisione;

- e) APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA (solo per specifici nuclei): la possibilità di confrontarsi con un'altra persona diventa per le ospiti un'opportunità per "allenarsi" a comunicare in italiano, inoltre si potranno potenziare i momenti dedicati ad attività propedeutiche all'apprendimento della lingua come il supporto all'apprendimento della lingua italiana (aiuto compiti-somministrazione compiti), spazio conversazioni, attività ludiche.
- f) RICERCA LAVORO: il ragazzo/a in Servizio Civile può essere di supporto in questo settore agevolando il rapporto tra ospite e operatore dell'area lavoro della Cooperativa, oltre ad un accompagnamento concreto nella distribuzione dei *Curriculum Vitae*.
- g) RICERCA CASA: affiancamento e aiuto nella ricerca attiva di un'abitazione post accoglienza (internet, agenzie immobiliari, privati...)

2 FINALITÀ E OBIETTIVI: descrizione, attività previste, risultati attesi.

1. Organizzazione di attività ludico-ricreative: dalla nascita del Progetto (2015) ad oggi abbiamo osservato quanto sia fondamentale per le ospiti la presenza di uno spazio di serenità, di condivisione e di piacere nel fare assieme. Le signore ricercano con piacere la condivisione di momenti informali con le operatrici, come feste di compleanno, di Natale, o altro, in cui possano sperimentare e sperimentarsi in una relazione informale e spensierata con l'altro. Questi momenti poco strutturati basati sulla modalità dell'osservazione partecipata rappresentano una preziosa occasione di raccolta di informazioni sulle donne, sulla loro storia di vita, che in altri contesti e situazioni sarebbero difficili da carpire. L'organizzazione di attività specifiche per nuclei monogenitoriali o per bambini/e permettono anche di avere a disposizione un osservatorio privilegiato sia sulla relazione genitoriale che sulla crescita e il benessere del bambino. Le attività possono essere di vario genere organizzate all'interno del Villaggio SOS. Ai ragazzi e alle ragazze in Servizio Civile inizialmente verrà chiesto di prendere parte a queste attività, osservare le modalità educative e relazionali, gli aspetti educativi e iniziare a costruire una relazione con le ospiti. In seguito verranno coinvolti nell'organizzazione delle attività portando le loro competenze e i loro interessi fino ad arrivare ad organizzarne alcune in autonomia. Le giovani tuttora impegnate nell'esperienza di servizio civile hanno valutato come fondamentale la possibilità di implementare la progettazione e la realizzazione di queste attività che rappresentano per le/gli ospiti delle occasioni di benessere e per loro stesse un'occasione relazionale importante per mettersi in gioco, sperimentarsi e crescere a livello personale e professionale (vedi attestazione allegata).

A tali attività sarà possibile coinvolgere non solo mamme e bambini/ragazzi presenti all'interno del Progetto SOS MAMMA, ma anche, a seconda dei bisogni e delle caratteristiche (dopo

accurata valutazione con le educatrici), mamme e bambini/ragazzi coinvolti in altri servizi del Villaggio SOS, allo stesso tempo valorizzando le collaborazioni già in atto e stimolando la costruzione di nuovi legami.

2. Partecipazione ad eventi proposti dal territorio: nel corso degli anni si è osservato che le donne accolte nel Progetto sono spesso prive di una rete sociale sul territorio, in quanto per varie ragioni gli amici e la famiglia d'origine sono lontani, e una volta uscite dai percorsi di aiuto si ritrovano sole e senza un supporto emotivo (avere qualcuno con condividere la propria vita) e/o pratico (ad. es. non hanno nessuno a cui far riferimento in caso di bisogno per l'accudimento in emergenza dei figli o altro). Per queste ragioni riteniamo fondamentale incentivare le donne a frequentare eventi e servizi presenti sul territorio, affinché conoscano la realtà che le circonda e questa possa divenire luogo di costruzione di reti sociali positive e di supporto. Inizialmente ai ragazzi in Servizio Civile verrà chiesto di stilare una mappatura degli enti/servizi di interesse per i nuclei, con conseguente creazione di una bacheca informativa rispetto alle attività settimanali proposte dal territorio, una volta consolidata la relazione con le ospiti, verrà chiesto loro di motivare e di accompagnare le signore ad iniziative sul territorio stesso.

Prevediamo l'organizzazione almeno di una volta al mese di attività per i bambini/e o ragazzi/e e/o relazione mamma-bambino, che verranno implementate secondo tempi e modi concordati e verificati nel corso del tempo progettuale.

3. Partecipazione e organizzazione di eventi di raccolta farmaci/fondi volti alla sensibilizzazione: il tema dell'immigrazione, dell'accoglienza, della famiglia mono-genitoriale, delle separazioni "violente" sono ad oggi dei temi poco conosciuti, e allo stesso tempo molto dibattuti (capita a tutti di aver letto sul giornale o ascoltato in TV dibattiti sulla violenza domestica, sull'immigrazione, sulla diffidenza verso lo straniero, ecc.) L'obiettivo del Villaggio SOS è quello di porsi come promotore di accoglienza e scambio tra le varie culture. Per queste ragioni è richiesto ai ragazzi e alle ragazze in Servizio Civile di partecipare, all'interno del Villaggio SOS Nazionale, ad attività di raccolta farmaci all'interno delle Farmacie con conseguente sensibilizzazione ai clienti sui temi sopra citati o la co-organizzazione di eventi volti alla sensibilizzazione ed inclusione sociale, come ad es. organizzazione serata dell'accoglienza all'interno della settimana nazionale dell'accoglienza. Il numero delle attività varierà a seconda delle iniziative a cui aderisce l'ente Villaggio SOS Fanciullo nell'anno 2021-2022.

4. Spazio ascolto: lo spazio d'ascolto vuole essere un tempo dedicato alle donne (intervento individualizzato) in cui si sentano libere di poter condividere la loro storia, i loro desideri, sogni o preoccupazioni. È un spazio non strutturato e sovrapponibile ad altre attività come passeggiate, cucina o semplicemente lo stare insieme in casa. Ai ragazzi e alle ragazze in Servizio Civile verrà chiesto di mettersi in una posizione d'ascolto, di creare una relazione di fiducia con le ospiti che permetta loro di viverli serenamente i momenti di condivisione. I risultati attesi non sono misurabili rispetto alla quantità degli interventi fatti, ma alla qualità della relazione che i/le giovani in Servizio Civile riusciranno a costruire con le donne e i/le bambini/e accolti.

5. Nello corso del progetto ci saranno altre attività che i/le giovani si troveranno a svolgere, in affiancamento alle due educatrici, per la gestione quotidiana della struttura. Potranno essere richiesti accompagnamenti ai servizi, aiuto nella compilazione di documenti, sostegno nell'apprendimento della lingua italiana, accudimento dei/le bambini/e in caso di impegno urgente della mamma o quando la mamma si trova impegnata in colloqui o riunioni di casa con le educatrici oppure con il Servizio sociale, aiuto nell'organizzazione di feste di compleanno, aiuto e

accompagnamento nel fare la spesa, nel ritiro del pacco viveri nei punti predisposti a tale servizio, aiuto nello svolgimento dei compiti bambini/e o ragazzi/e, affiancamento delle donna nella pulizia degli spazi in cui vivono, ecc. (vedi punti sopra elencati).

Si garantisce una piena collaborazione all'ufficio Provinciale del Servizio Civile in caso di richiesta da parte di quest'ultimo dei ragazzi in servizio civile per eventuali attività di promozione del SCUP e SCUN sul territorio.

3 OBIETTIVI PER I/LE GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE.

L'insieme delle attività realizzate nel corso dell'anno consentirà ai giovani di maturare un percorso di crescita e formazione personale, consapevolezza di sé, sperimentazione delle relazioni con gli altri, sviluppo di capacità e abilità professionali. Nello specifico le/i giovani potranno:

1. Conoscere le tematiche relative alla “genitorialità fragile”, alle “separazioni conflittuali” e del loro effetto sulla crescita dei/lle figli/e, all'immigrazione e interculturalità.
2. Accostare la cultura di un Servizio che opera nell'ambito del sostegno alla genitorialità.
3. Rafforzare il senso di appartenenza al contesto sociale e sviluppare il senso di responsabilità sociale.
4. Collocarsi in un contesto lavorativo e acquisire competenze trasversali a tutti i rapporti lavorativi;
5. Sperimentarsi nel lavoro individuale e in *team*.
6. Rafforzare le capacità di riflettere, di dialogare e di fare sintesi di punti di vista diversi.
7. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare interventi di sostegno per madri sole e in situazione di disagio.
8. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare momenti di gioco per bambini/e.
9. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare azioni educative che rafforzino il legame tra le madri e i loro figli/e.
10. Mantenere rapporti con altre realtà del territorio.
11. Costruire relazioni di fiducia rispettando il limite educativo.

4 COMPETENZE ACQUISIBILI:

1) Tecnico dell'animazione socio- educativa dal repertorio delle figure professionali della regione Toscana

La figura trova collocazione in contesti di servizi pubblici o del privato sociale di tipo residenziale o territoriale finalizzati alla prevenzione delle marginalità e del disagio sociale, all'integrazione e partecipazione sociale, allo sviluppo di potenzialità individuali e collettive, operando in stretta collaborazione con altre figure professionali e con i servizi del territorio. Nelle strutture socio-educative per minori progetta e gestisce attività di carattere socio- educativo, ricreativo, culturale, per lo sviluppo delle relazioni e dell'integrazione; tali attività risultano coerenti con gli obiettivi del progetto educativo personalizzato di ogni minore definiti dall'equipe educativa. Sul territorio, operando in equipe con colleghi o con altre figure professionali, definisce ed attua interventi di promozione della partecipazione e dell'integrazione sociale e può anche essere coinvolto in progetti di educazione ambientale o turistica

Progettazione degli interventi di animazione

Descrizione della performance: definire un progetto di animazione coerente con i bisogni e le risorse rilevate e compatibile con le condizioni organizzative e contestuali.

Capacità:

- Condividere gli obiettivi del progetto di animazione con le altre figure professionali che operano nel servizio o partecipano all'intervento;
- Definire obiettivi, metodologie e contenuti dell'attività di animazione sulla base dei risultati della diagnosi preliminare;
- Valutare la fattibilità degli interventi di animazione sulla base delle condizioni strutturali del contesto.

Conoscenza:

- Elementi di psicologia e pedagogia del gioco per la progettazione degli interventi di animazione;
- Elementi di riabilitazione psico- sociale;
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di welfare, servizi sanitari, servizi socioeducativi e di promozione dell'inclusione sociale;
- Teorie e metodologia della progettazione sociale e di sviluppo di comunità;
- Teorie e metodologie pedagogiche per la progettazione e la conduzione di interventi socio-educativi.

Realizzazione delle attività di animazione

Descrizione della performance: attuare l'intervento di animazione secondo quanto previsto in fase di progettazione, coinvolgendo attivamente i destinatari e integrando il proprio operato con quello delle altre figure professionali presenti nel servizio e nella struttura.

Capacità:

- Esercitare le diverse tecniche di animazione;
- Promuovere e valorizzare la partecipazione dei soggetti con cui si opera nella realizzazione delle attività di animazione;
- Scegliere ed adattare materiali e attività di animazione in modo funzionale all'età, alle abilità ed alle condizioni dei partecipanti e del contesto interno ed esterno del servizio in cui si opera;
- Utilizzare le tecnologie multimediali per interventi di animazione;

Conoscenza:

- Caratteristiche e modalità di impiego di materiali, strumenti ed ausili per la realizzazione delle attività di animazione;
- Strumenti ed ausili per facilitare la comunicazione e la partecipazione alle attività di animazione di soggetti con disabilità;
- Tecniche di animazione con tecnologie multimediali per la realizzazione degli interventi di animazione;

- Tecniche di animazione ludica, psicomotoria, espressiva, teatrale, musicale, interculturale, ambientale per realizzare le diverse attività di animazione.

II) Mediatore inter-culturale dal repertorio delle figure professionali dell'Emilia- Romagna

Il Mediatore inter-culturale è in grado di individuare e veicolare i bisogni dell'utente straniero, assisterlo e facilitarlo ad inserirsi nel paese ospitante, svolgere attività di raccordo tra l'utente e la rete dei servizi presenti sul territorio, promuovere interventi rivolti alla diffusione della inter-culturalità.

Sviluppo interventi di integrazione

Indicatori:

- Attivazione di interventi di sensibilizzazione a sostegno dell'integrazione sociale;
- Elaborazione e sperimentazione di iniziative e progetti di integrazione sociale;
- Promozione di incontri informativi nella comunità locale;
- Coordinamento con gli operatori della rete territoriale per il miglioramento dei servizi.

Capacità:

- Trasmettere sul territorio modelli comportamentali positivi che favoriscano processi di inclusione sociale e contrastino fenomeni di discriminazione ed emarginazione;
- Definire ed incoraggiare occasioni di incontro e scambio tra culture e sistemi valoriali diversi che promuovano l'educazione interculturale nella comunità locale;
- Identificare progetti e interventi di integrazione in coerenza con le caratteristiche del territorio al fine di contribuire alla diffusione della inter-culturalità;

Conoscenze:

- Fenomeni dei processi migratori del territorio di riferimento;
- Principali diritti e doveri del cittadino;
- Tecniche di progettazione interventi di mediazione;
- Tecniche e strumenti di base per la gestione delle relazioni interculturali;
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza;

5. DESCRIZIONE DEI/LLE GIOVANI

Il progetto è rivolto a due giovani che abbiano raggiunto la maggiore età. Ricerchiamo persone dinamiche, creative, propositive, socievoli, in possesso di patente B. Titoli di studio preferenziali: in ambito sociale, pedagogico e psicologico. Possibilmente abili nelle lingue straniere (inglese e/o tedesco) e con la capacità di lavorare in gruppo e di auto-riflessione e auto-critica.

Nel corso del colloquio attitudinale verranno raccolte informazioni in merito ad alcune caratteristiche dei candidati; la maggior parte di esse sono trasversali (conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità all'apprendimento; interesse e impegno a portare a termine il progetto stesso); altre invece riguarderanno nel dettaglio l'esperienza professionale proposta dal progetto. Durante il colloquio, verrà utilizzata una scheda che prevede alcune domande-stimolo; non viene data una valutazione alle singole risposte, ma una complessiva che riguarda quattro dimensioni:

- A. *relazionale*: capacità di rispettare i ruoli, di gestire correttamente la comunicazione di utilizzare uno stile comunicativo adeguato, di adattare il proprio comportamento al contesto;
- B. *cognitiva*: capacità di rispondere in maniera coerente rispetto alla domanda posta, di articolare il pensiero in maniera chiara;
- C. *operativa-pratica*: capacità di pensare in termini di progettualità e interesse al percorso formativo proposto;
- D. *riflessiva*: capacità di riflettere sui propri vissuti, esperienze ed emozioni,

Su ogni area viene assegnato un valore da 1 a 25 per un punteggio massimo complessivo pari a 100. Il colloquio si intende superato se il candidato ha raggiunto un punteggio minimo pari a 60. Il colloquio verrà gestito dalla coordinatrice pedagogica (o dal Direttore) e dall'OLP del servizio.

6 IMPEGNO ORARIO DEL/LA GIOVANE.

Il progetto prevede 30 ore settimanali, da lunedì a sabato, per un totale di 1440 ore annuali. Le attività dove sono coinvolti i giovani si collocano prevalentemente nelle giornate comprese dal lunedì al sabato, con orario 9.00-14.00 oppure 14.00-19.00. Il turno di lavoro viene definito mensilmente in base agli impegni del servizio.

Viene chiesta la disponibilità ad una flessibilità oraria in relazione all'organizzazione delle attività e per esigenze di servizio.

Viene richiesto ai giovani un atteggiamento ed un comportamento congruo all'ambiente educativo in cui si trovano ad agire.

Viene richiesto ai giovani il rispetto della privacy e del segreto professionale.

RUOLO DELL'OLP e figure che entreranno in relazione con il/la giovane

L'OLP del servizio è un'educatrice che lavora all'interno del progetto SOS Mamma e che opererà in stretta relazione con il/la giovane del servizio civile. Sarà una figura di riferimento con il quale il ragazzo o la ragazza potrà confrontarsi. Verrà garantito un momento settimanale di confronto e un momento mensile dedicato al monitoraggio.

Oltre all'OLP il progetto prevede altre figure con cui si confronterà:

Il **direttore** del Villaggio, che supervisiona e approva le linee progettuali generali e incontra i volontari per verificare il loro coinvolgimento e la loro soddisfazione rispetto al progetto di Servizio Civile.

La **coordinatrice pedagogica** accompagna lo sviluppo e l'implementazione del progetto, curandone la connessione con l'impianto pedagogico complessivo e con le attività svolte al Villaggio nonché verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Le **educatrici professionali** accompagnano e sostengono i ragazzi e le ragazze nella relazione con le donne e i minori accolti e ne indirizzano gli interventi.

Il **personale di segreteria** (tre amministrativi) è disponibile per tutte le attività di preparazione e di allestimento dei materiali.

Il **personale dei servizi logistici** (due persone) che si occupano della manutenzione delle strutture del Villaggio e che collaborano all'allestimento degli spazi.

Accanto i dipendenti del Villaggio i Volontari in Servizio Civile, collaborano anche con: le **giovani di Servizio civile** che negli anni **precedenti** hanno aderito al progetto del Villaggio e che sono rimasti nel tempo attivi nei contatti e nella collaborazione con il Villaggio stesso .

Altri **volontari** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per le attività svolte al Villaggio.

7 MONITORAGGIO

Il monitoraggio con l'OLP del progetto è costante, almeno una volta al mese e più se richiesto dal /lla giovane, per tutto il percorso ed è volto alla valutazione in itinere del singolo ragazzo, evidenziandone i punti critici e i punti di forza per un adeguamento del progetto di formazione, in modo da rispondere in modo efficace ed efficiente ai suoi bisogni. Inoltre, dopo circa due mesi dall'inizio, sono previsti incontri con la coordinatrice pedagogica, a cadenza bimensile (di 2 ore ad incontro), per una rielaborazione dei vissuti emersi nel lavoro quotidiano. La crescita umana e professionale dei ragazzi e delle ragazze è una finalità fondamentale del presente progetto.

8 IL PERCORSO FORMATIVO FORMALE.

Il percorso è gestito dall'Ufficio di servizio civile. Prevede la partecipazione ad un "modulo" di formazione al mese, della durata di 7 ore, incentrato sulle competenze trasversali e sulle competenze di cittadinanza, ovvero quelle competenze spendibili in ogni contesto di vita, sia personale che professionale. (tot. 84 ore)

9 IL PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICO

Le modalità formative comprendono lezioni frontali in presenza o online utilizzo di materiali e documenti, lavori di gruppo ed esperienze laboratoriali, partecipazione attiva del giovane di servizio civile. La formazione sarà strutturata in relazione all'evoluzione dei bisogni sociali e ammette tutte le possibilità formative, attuali e future, incluso il "training on the job".

Il/la giovane sarà invitato/a a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

Il monte ore previsto è di 48 ore così suddivise:

CONTENUTI FORMATIVO	MODULO	NUMERO ORE	FORMATORI
La normativa di riferimento in tema di diritto di famiglia; il progetto pedagogico generale		3	Dott.ssa Elisa Vaccari
L'accoglienza di nuclei familiari		3	Dott.ssa Barbara Faccinelli
Stesura e Valorizzazione del Cv e la ricerca attiva del lavoro		3	Responsabile del Servizio Lavoro, dott.ssa Marika Madeddu
L'accoglienza di minori nella comunità socio-educativa		3	Dott.ssa Michela Venzo
La violenza di genere e violenza assistita. Descrizioni e analisi delle principali problematiche delle donne e dei bambini accolti		3	Dott.ssa Jessica Mattarei
La relazione con persone di culture diverse		3	Responsabile del Progetto Karibù Dott.ssa Elisabetta Sommadossi

L'accompagnamento all'autonomia	3	Dott.ssa Alessandra Fiorillo
L'accoglienza di minori nei contesti semi-residenziali	3	Dott. Piergiorgio Murro
Elementi di sicurezza sul lavoro	12	VARI
Principi, mission e vision dei Villaggi del Fanciullo	3	A cura di SOS Villaggi dei bambini
Momento di verifica finale: valutazione e autovalutazione	3	Dott.ssa Jessica Mattarei
Preparazione all'autonomia	3	A cura di SOS Villaggi dei bambini

Il ragazzo o la ragazza nel corso dell'anno potrà individuare offerte formative sul territorio e se inerenti al progetto saranno incluse nel percorso di formazione specifica, inoltre sarà invitato a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

Nella formazione specifica sono stati inseriti alcuni temi espressamente richiesti dalle ragazze di servizio civile degli anni precedenti

I formatori nel dettaglio:

- Elisabetta Sommadossi – responsabile del progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale presso SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Marika Madeddu – Referente progetto "Lavoro Cercasi" SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Jessica Mattarei - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento –
- Elisa Vaccari - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Alessandra Fiorillo – educatrice progetto Domicilio autonomo per giovani adulti presso il Villaggio del Fanciullo di Trento
- Piergiorgio Murro – responsabile Centro Diurno presso il Villaggio del Fanciullo di Trento
- Michela Venzo – responsabile Comunità socio educativa presso il Villaggio del Fanciullo di Trento

10 MODALITA' ORGANIZZATIVE

Come accennato in premessa il percorso del/la giovane in servizio civile passerà da tre tappe:

Scoperta: il primo mese di servizio è finalizzato a consentire il positivo inserimento del giovane nel contesto del Villaggio SOS. Il/la giovane, affiancato costantemente dalle educatrici (di cui una è l'OLP), ha modo di conoscere adulti e bambini/e che vivono al Villaggio SOS, di prendere visione della struttura e in particolare degli spazi della comunità del progetto **Sos Mamma** all'interno della quale svolgerà il suo servizio. Il ragazzo o la ragazza, con il sostegno delle educatrici, incomincia a fare le osservazioni (tramite somministrazione di questionari e griglie di osservazione) e a raccogliere i dati necessari all'avvio dei progetti. Il/la giovane inizia anche le attività di formazione partecipando al percorso formativo gestito dall'Ufficio provinciale per il Servizio civile e ai primi moduli della formazione specifica proposta dall'Ente. Al termine di questa fase viene effettuato il primo momento di monitoraggio per fare il punto sul percorso di Servizio civile ed arrivare a progettare le attività da sviluppare nella seconda fase.

Competenza: Nei successivi cinque mesi il/la giovane di servizio civile progetta e gestisce in stretto rapporto con le educatrici le attività e i progetti della comunità, assumendosene sempre più la

responsabilità. Nello specifico il/la giovane condividerà la routine (accompagnamento dei/le bambini/e nelle attività extrascolastiche, momenti di gioco sia in casa sia in cortile, uscite e passeggiate, accompagnamento delle donne nelle attività quotidiane ecc....) e collaborerà alla realizzazione delle attività programmate. Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Responsabilità: Dal sesto mese il/la giovane che dimostra di avere le capacità e l'interesse per farlo, può individuare degli spazi di attività da portare avanti in autonomia sia nella progettazione sia nella realizzazione, sempre monitorato dalle educatrici. Nello specifico verranno valorizzate le competenze specifiche del/la singolo/a ragazzo/a (es: particolari abilità in ambito artistico, sportivo, musicale,...). Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Chiusura e bilancio: l'ultimo mese di servizio è dedicato alla chiusura delle attività progettate e alla predisposizione della documentazione di sintesi del percorso dell'anno del giovane. Viene inoltre dedicato del tempo alla valutazione del progetto realizzato analizzando i risultati ottenuti e la crescita del giovane sia dal punto di vista personale che professionale.

Si evidenzia come 4 ragazze che hanno svolto positivamente l'esperienza di servizio civile siano poi state assunte come educatrici al Villaggio del fanciullo.

10 FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E COERENZA CON LE FINALITA' PAT

L'anno di servizio civile è un anno che il giovane sceglie di mettersi al servizio della comunità, basato su un'esperienza diretta volta a formare e far crescere il giovane nella sua unicità immersa in un contesto collettivo. La scelta di intraprendere un anno di servizio civile si basa sulla voglia di ogni singolo giovane di confrontarsi su temi e valori che stanno alla base della nostra società e che permettono di maturare il senso di cittadinanza attiva. Essere cittadini attivi vuol dire riconoscere le esigenze, rendersi competenti per poter intervenire e prendersi la responsabilità dell'agire. Questo progetto vuole essere occasione per il ragazzo/a di poter concretizzare il concetto di cittadinanza attiva, di essere da stimolo per identificare i campi in cui ognuno può spendersi e di dare delle competenze per poter essere significativi nella relazione di aiuto.

Il presente progetto spingerà il ragazzo/a a confrontarsi con determinati temi:

Accoglienza e integrazione

Diritti dell'infanzia

Parità di genere

Interculturalismo

11 RETE CON ALTRI SERVIZI

Durante l'anno di servizio civile il/la giovane si troverà a confrontarsi con diversi soggetti della rete territoriale quali:

Scuole e asili: frequentati dai/le bambini/e accolti/e nella struttura, incontri di rete, udienze e per eventi di sensibilizzazione, scuole del quartiere.

Altre realtà dell'accoglienza mamma – bambino/a: attività e progetti attivati in collaborazione con altre realtà del territorio.

Pubblica amministrazione: comune e circoscrizione per l'organizzazione di eventi e per pratiche burocratiche.

12 RIMODULAZIONE DOVUTA ALLA PANDEMIA

Visto il particolare momento storico dovuto alla pandemia, nell'eventualità di una quarta ondata autunnale (possibilità che non è possibile escludere ad oggi) l'attività del/la giovane di servizio civile verrà rimodulata: il lavoro organizzativo, burocratico e di progettazione delle attività dei nuclei accolti, potrà essere svolto da casa, lavorando su obiettivi specifici. Il resto del monte ore potrà svolgersi in presenza adottando i protocolli per la prevenzione e il contenimento della diffusione del contagio dovuto a Covid-19: oltre ai protocolli provinciali che verrà spiegati prima di iniziare il percorso di servizio civile, il Villaggio del fanciullo ha adottato dei protocolli specifici per i servizi residenziali (obbligo di indossare per tutta la durata del turno la mascherina FFP2 fornita quotidianamente dalla cooperativa stessa, tamponi, al bisogno, a carico della struttura, distanziamento/isolamento durante i pasti se si è in presenza di minori sotto i 6 anni, divieto di mescolarsi tra minori appartenenti a case diverse, igienizzazione frequente delle mani, rilevazione della temperatura ad inizio turno etc).